

Padova, 30 settembre 2019

COMPLESSO BEATO PELLEGRINO: NASCE IL NUOVO POLO UMANISTICO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

INAUGURAZIONE E CONFERENZA STAMPA

Restaurato e ristrutturato il complesso immobiliare “Beato Pellegrino”, ex Ospedale Geriatrico, dove troverà sede il Polo Umanistico dell’Università di Padova.

Il Complesso e la nuova Biblioteca saranno presentati lunedì 30 settembre alle ore 12 con ingresso da via Vendramini.

Interverranno:

Rosario **Rizzuto**, Rettore

Sergio **Giordani**, Sindaco di Padova

Giuseppe **Zaccaria**, già Rettore

Anna **Bettoni**, Direttrice Dipartimento Studi linguistici e letterari

Marina **Bertoncin**, Presidente della Scuola di Scienze umane, sociali e del Patrimonio culturale

Giovanna **Valenzano**, Prorettrice al patrimonio artistico, musei e biblioteche

Press kit:

https://drive.google.com/drive/folders/1lbw-8OkF2LuyWiAuSixd_tMZ8UZg0L9N?usp=sharing

COMPLESSO BEATO PELLEGRINO: NASCE IL NUOVO POLO UMANISTICO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Restaurato e ristrutturato il complesso immobiliare “Beato Pellegrino”, ex Ospedale Geriatrico, dove troverà sede il Polo Umanistico dell'Università di Padova.

Era l'8 giugno 2015 quando avvenne con una cerimonia pubblica la “posa della pergamena” alla presenza dell'allora Rettore Giuseppe Zaccaria e dell'ex rettore Vincenzo Milanese che avevano entrambe fortemente appoggiato il nuovo progetto.

Nel Complesso, dove sono stati riqualificati 13 edifici e 5 sono stati edificati ex novo, trovano collocazione una biblioteca con una superficie di 4.130 m² con 460 posti a sedere e 10.000 metri lineari di scaffalature, un'Aula Magna da 250 posti, una Sala Conferenze, 17 aule didattiche per un totale di circa 1400 posti e due aule informatiche. Ci sono inoltre uffici e posti auto coperti e scoperti. Il sito si sviluppa in un'area di 14.738 mq compresa tra via Beato Pellegrino a sud e via Vendramini a nord, il convento delle suore Elisabettine a ovest e la casa di riposo per anziani a est.

L'edificio è stato oggetto di un importante intervento di riqualificazione energetica che lo pone in classe A2 e ha permesso la richiesta dell'incentivo chiamato “Conto termico 2.0” che premia gli interventi di risparmio energetico a più alta efficienza.

«Apre le porte oggi un polo umanistico che rappresenta un'importante risposta all'esigenza di spazi del nostro Ateneo – **ricorda Rosario Rizzuto, Rettore dell'Università di Padova** –. Non solo: l'opera, avviata dai miei predecessori, i rettori Milanese e Zaccaria, va a riqualificare un luogo storico della città di Padova, e lo fa con grande attenzione agli aspetti di modernità e sostenibilità. Come ho avuto occasione di dire, la biblioteca è il laboratorio delle Scienze Umane. Da oggi, quindi, l'Ateneo ha un'importante infrastruttura di ricerca in più. Il nuovo polo in via Beato Pellegrino ci permette di razionalizzare l'uso degli spazi didattici, creando un grande polo di studio e ricerca per le materie umanistiche, e liberando spazi didattici in Via Venezia fruibili adesso dalle Lauree Scientifiche. Inauguriamo volutamente il complesso il primo giorno di lezione dell'anno accademico, in modo da rendere plasticamente con l'attività didattica e la presenza degli studenti la vitalità della struttura. Un segno ulteriore del forte radicamento che l'Università ha sul territorio».

Il Progetto

Con Decreto del Direttore Amministrativo del 28.5.2007 è stato aggiudicato l'appalto relativo alla progettazione dell'intervento di restauro e ristrutturazione del complesso edilizio Beato Pellegrino (ex Ospedale Geriatrico), al RTI - raggruppamento temporaneo di professionisti - costituito da: PROGER (capogruppo mandataria), Paolo Portoghesi architetto (mandante), Pooleng (Mandante), Manens-TiFS ingegneria (Mandante)

Dopo aver completato il rilievo ed elaborato il progetto preliminare nel marzo del 2009, l'RTI ha completato la fase progettuale relativa al progetto definitivo approvato dall'Università nel marzo del 2010 per l'importo complessivo di Euro 39.765.566,17 (I.V.A. e oneri accessori compresi).

Gli interventi di restauro hanno avuto come obiettivo la riqualificazione degli elementi storici e di pregio presenti nell'area al fine di preservare l'immagine originaria dei corpi ottocenteschi e del corpo novecentesco.

Il restauro conservativo delle facciate ha interessato tutti gli elementi decorativi quali: le cornici sottogronda in cotto e pietra tenera di Vicenza; le bifore costituite da colonnina e peducci al di sopra dell'arco in Pietra Tenera di Vicenza e arco; le colonne in Trachite; la balaustra e le cornici delle finestre realizzate in cemento.

Sono stati invece oggetto di rifacimento gli intonaci delle pareti esterne degli edifici interni al complesso.

I lavori hanno comportato l'affidamento di opere complementari di bonifica ambientale per un importo complessivo di euro 600.240,31 al netto degli oneri fiscali.

La Storia

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 03.06.2004 venne approvato dall'Università di Padova l'Accordo di Programma sottoscritto tra Comune di Padova, l'Università degli Studi di Padova e l'Azienda ULSS 16 di Padova per l'acquisto del complesso immobiliare "ex Geriatrico" sito in Padova, Via Vendramin 7; con contratto di compravendita del 20 dicembre 2005 l'Università di Padova acquista dall'Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n. 16 l'immobile denominato "ex Ospedale Geriatrico".

Il complesso immobiliare ex Ospedale Geriatrico, fu già di proprietà dell'Istituto di Riposo per Anziani, poi ULSS 16, ora dell'Università di Padova, situato tra le vie Beato Pellegrino e via Elisabetta Vendramini a Padova.

Le preesistenze storiche del complesso sono riconducibili al Convento del Beato Pellegrino con la chiesa omonima, risalenti al XVI secolo ma profondamente rimaneggiate a partire dalla seconda metà dell'Ottocento per le esigenze d'uso dell'Istituto.

Il complesso immobiliare è il risultato di uno sviluppo edilizio iniziato a partire dal 1880 circa che ha interessato gran parte dell'isolato tra le vie Vendramini e Beato Pellegrino, e che si è protratto senza discontinuità fino agli anni '60.

Tra i secoli XVI-XVII avvenne la costruzione del Convento del Beato Pellegrino di monache Benedettine con annesso oratorio su progetto attribuito a Vincenzo Dotto.

Nel 1509 le monache benedettine furono costrette ad abbandonare il monastero di S. Maria in Porciglia, andato distrutto con il guasto operato dalla Repubblica Veneta durante l'assedio di Massimiliano d'Austria e a trasferirsi temporaneamente a San Benedetto fino al 1575, anno del loro insediamento nel nuovo monastero di S. Anna in via Beato Pellegrino.

Nel maggio 1838 il Comune di Padova acquista dal Demanio il Monastero di Sant'Anna per assicurare definitivamente i locali all'Opera Pia e successivamente nel 1838 ne concedeva l'uso alla Casa di Ricovero per adibirlo a reparto femminile, che viene così staccato da quello maschile, ed affidato alle Suore Terziarie Francescane Elisabettine le quali avevano già fondato, sotto la guida di Elisabetta Vendramini, un proprio ospizio per giovani donne. Nel 1873 la Casa di Ricovero cessa come istituto di carità e trasferisce la funzione alla Congregazione di Carità.

Nel febbraio del 1881 mediante convenzione il Comune di Padova riconosce di esclusiva appartenenza della Casa di Ricovero lo stabile di Sant'Anna e lo stabile di via Beato Pellegrino, a saldo di vecchi e vari debiti da esso contratti con la Casa di Ricovero. Vengono ivi situati gli uffici per l'Amministrazione. Nello stesso anno l'Opera Pia cessa di essere orfanotrofio e le funzioni relative passano all'istituendo orfanotrofio "Vittorio Emanuele II.

Tra il 1880/1883 venne realizzato un fabbricato per il concentramento nello stabile del Beato Pellegrino dei due ricoveri maschile e femminile. Il nuovo edificio (ora divenuto sede della biblioteca) fu costruito sull'area annessa all'ex convento di via Beato Pellegrino, prevedendo la realizzazione delle nuove infermerie, la sala refettorio e i servizi. Il progetto fu affidato all'ing. Eugenio Maestri e la direzione dei lavori all'ing. Giulio Lupati, Consigliere e Presidente della Casa Pia.

Quasi contemporanei furono i lavori di ristrutturazione generale relativi i prospetti su via Beato Pellegrino, compiuti secondo le disposizioni testamentarie del cav. Tomasoni, beneficiario verso l'Istituto. I lavori sono affidati alle medesime imprese operanti nel cantiere dei nuovi fabbricati realizzati e consistevano nella regolarizzazione della nuova forometria e nella ricomposizione della facciata della chiesa. Gli interventi comportarono la demolizione del portico verso strada antistante all'oratorio e la demolizione del contiguo campanile. Il progetto otteneva le approvazioni dalla Commissione d'ornato in data 16 luglio 1881 e dalla Curia Vescovile il 9 maggio 1882. Il completamento delle opere, dalla relazione di collaudo, risulta compiuto nell'aprile del 1883. A lavori conclusi si delibera che ogni sala del complesso sia intitolata al nome di un benefattore.

In data 1 maggio 1883 avviene il trasferimento del reparto maschile dal Monastero di Sant'Anna, al nuovo edificio di via Beato Pellegrino.

Tra il 1898 e 1900 fu costruita un'ala di fabbricato di fianco all'Ospizio dei cronici verso il lato est e della quale fu già eretta la fondazione (CORPO C3) per collocarvi l'Istituto per gli Incurabili, Opera Pia autonoma amministrata dalla Casa di Ricovero. Il progetto, datato 15 luglio 1898, è redatto dall'ing. Giulio Lupati e i lavori sono realizzati sotto la sua direzione.

L'anno seguente la costruzione venne inaugurato il nuovo Istituto per gli incurabili.

Durante la prima guerra mondiale tra il 1915-1918, quasi due terzi dello stabilimento furono affittati al Corpo militare di Sanità, che ne fece un Convalescenziario. Nel dicembre 1917 un bombardamento danneggiò il reparto degli Incurabili e Cronici.

Demolite alcune abitazioni, il primo ampliamento della Casa di Ricovero su via Vendramini avvenne tra il 1927 – 1929 e venne affidato all'ing. Antonio Brillo e al comm. Domenico Menotti Marchiori, i quali presentarono un progetto generale che prevedeva la demolizione delle unità edilizie lungo la strada (attuando il *completo risanamento del disgraziato vicolo Mazzini che diverrebbe a costruzione finita un'ampia strada*) e la realizzazione di più corpi di fabbrica da costruire in stralci successivi.

Tra il 1933-1934 venne attuata la seconda fase dell'ampliamento della casa di Ricovero. Il progetto, a firma e sotto la direzione dell'ing. Brillo, prevedeva l'abbattimento delle unità edilizie rimaste su via Vendramini (demolizioni che verranno completate nel settembre 1933).

Nel 1972 l'Istituto di Riposo e Cura per Anziani cede - con la riforma del Ministro della Sanità, Legge Mariotti del 1968, i reparti di "cura", siti nel complesso edilizio di via Beato Pellegrino e via Vendramini, che diventano Ospedale Geriatrico, Ente autonomo dapprima, poi, con la riforma del 1978, passa a far parte dell'U.L.S.S. n. 21 (poi n.16).

Venne avviato un programma d'interventi intesi a realizzare gli adattamenti dei vari reparti dell'Ospedale, in rapporto alle rispettive esigenze di funzionalità, e interessò buona parte dell'intera struttura fino agli anni 80.

Scavi archeologici

Sono state realizzate, tra il febbraio 2016 e il novembre 2017, indagini archeologiche con una sorveglianza archeologica proseguita poi fino al dicembre 2018.

Si è realizzata una verifica archeologica in corso d'opera, il cui fine è stato quello di delineare, dove possibile anche usufruendo di saggi specifici, il potenziale archeologico del sito e di definire le aree a rischio anche in base alle opere in progetto.

A seguito degli interventi nelle varie zone di scavo e delle successioni stratigrafiche individuate, eseguite secondo la successione cronologica delle lavorazioni del cantiere, è stato possibile effettuare una ricostruzione complessiva delle fasi suddivise per macro periodi.

Lo scavo di questa parte della città, sia pur posta al di fuori del nucleo più antico ed inglobata nel perimetro urbano solo nella prima metà del cinquecento, permette di tracciare l'evoluzione di un'area periferica, comunque prossima ad una via di uscita dalla città verso nordovest.

Se nelle fasi più antiche prevalgono gli elementi naturali con deposizioni di strati alluvionali, a partire dal basso medioevo si ha un'occupazione di quest'area con costruzione di strutture lignee di incerto significato, forse edifici, magari magazzini, comunque non legati a un uso abitativo.

La costruzione delle mura veneziane porta all'impianto di grosse fornaci per mattoni con scavo in zona delle fosse di cava che fornivano il materiale necessario alle necessità della produzione.

Dopo la demolizione di queste strutture e quindi quando quest'area diventa parte della città in quanto inserita all'interno delle nuove mura, vengono qui trasferite le monache benedettine con la costruzione del nuovo convento del Beato Pellegrino.

All'esterno del convento, lungo i muri perimetrali, si va a formare un quartiere di abitazioni, osterie e aree coltivate con viti, lungo l'asse viario denominato via degli Sbirri, quartiere che rimarrà vivo fino all'acquisizione dell'area da parte dell'ospedale che, dopo la soppressione degli ordini religiosi, va ad insediarsi nelle strutture conventuali.

La Biblioteca di Studi Letterari, Linguistici, Pedagogici e dello Spettacolo

La nuova Biblioteca Beato Pellegrino nasce dalla fusione di 5 biblioteche di area umanistica che fino ad oggi erano distribuite in più sedi dell'Ateneo. Il patrimonio bibliografico della nuova biblioteca è riferibile prevalentemente alle aree linguistica (lingue romanze, slave e anglo germaniche), filologica, letteraria, dello spettacolo e delle scienze della formazione.

In un unico rinnovato edificio storico sono messi a disposizione degli utenti 356.341 volumi, 63.484 annate di periodici in formato cartaceo, 3.036 risorse elettroniche disciplinari. I volumi sono collocati su 14.000 ml di scaffalature tutte direttamente accessibili da parte del pubblico.

La Biblioteca si sviluppa su tre piani e due ammezzati e occupa una superficie di 4.130 mq e offre agli utenti 460 posti per lo studio e la lettura, 31 postazioni informatiche dedicate alle ricerche in rete e alla consultazione del catalogo elettronico, 4 postazioni multimediali per la visione di video e per l'ascolto della musica e uno spazio per lo studio di gruppo prenotabile dagli studenti interessati tramite app.

Tutta l'area è coperta dalla rete WIFI Eduroam dell'Ateneo e climatizzata.









